

LE LEGGENDE DELLA LIUTERIA

Da Palermo a Londra

Vincenzo Panormo, nato a Monreale nel 1734, è il capostipite della storica dinastia di liutai. Trasferitosi in Inghilterra, dove morì nel 1813, ebbe quattro figli. La prima chitarra prodotta dalla Panormo and Company risale al 1817. Fu un periodo d'oro per le sei corde. In quegli anni, infatti, erano attivi Carulli, Giuliani, Sor, Aguado, Carcassi, Molino e Paganini

testo e foto di EMANUELE MARCONI

Panormo è il cognome di una famiglia di liutai di origine italiana che operarono a Londra nella prima metà dell'Ottocento. Il capostipite fu Vincenzo Trusiano Panormo nato a Monreale (Palermo) nel 1734 e per molti anni diviso tra l'Italia, Parigi e saltuariamente Londra. Produsse strumenti ad arco, in particolare è ricordato per i suoi violini su modello Stradivari. Nel 1789 si trasferì definitivamente a Londra con tutta la famiglia, ove nel 1813 morì. Ebbe quattro figli: Joseph (1767?) e Louis (1784); si cita un primo figlio Frances (1763), sul quale ci sono pochissime notizie (probabilmente perché non costruì mai strumenti musicali) e il quarto figlio fu George (1777). La prima chitarra conosciuta risale al 1817, prodotta da quella che si chiamava Panormo and Company, all'indirizzo 26 High Street Bloomsbury, (*S. Giles*) in the *Fields*. Nei primi strumenti compare sull'etichetta solamente la dicitura *Panormo fecit*, per cui non si sa chi sia stato dei fratelli il costruttore. Intorno al 1820 Joseph e il figlio (Edward Ferdinand) si trasferirono in King Street

39 e in New Compton Street 4. Ma non si sa in quale ordine cronologico giacché tutte le fonti consultate discordano.

Le chitarre Panormo sono strumenti di concezione moderna, che a un modello di chitarra spagnolo, abbinano alcune caratteristiche costruttive francesi. La plantilla, ovvero il profilo della tavola, quasi identico a quello di molti strumenti della famiglia spagnola Pagés, il sistema di incatenatura, una rozza raggiera su tavola piatta (nello stesso periodo in Francia e Italia si costruiscono ancora strumenti con due o tre catene trasversali), così la decorazione attorno alla buca, il tacco e il manico sono di chiara derivazione iberica. Elementi francesi (e italiani) sono soprattutto il ponticello in ebano con i pirolì e l'uso delle meccaniche. La scelta di avere una tastiera rialzata rispetto alla tavola armonica non era di per sé originale, anche se le sue dimensioni erano, secondo me, maggiori di quelle di altri strumenti contemporanei. Elementi tipici dello stile Panormo sono la paletta, la

rosetta asimmetrica e la plantilla.

Si tratta di uno strumento costruito, secondo l'etichetta, dai fratelli Panormo (Londra) nel 1824, anche se non è possibile desumere quale dei fratelli sia stato l'autore dello strumento. Con buone probabilità essendo l'indirizzo 26 High Street Bloomsbury è probabile si trattasse di Louis o George.

Può essere definito uno strumento di fattura medio-alta, caratterizzato dall'impiego di palissandro (di probabile origine brasiliana) per fondo e fasce, da una rosetta con intarsi in madreperla, una sobria filettatura del fondo, un ponticello ben scolpito, con baffi intarsiati in madreperla, bottoni e capotasto in avorio. Si conoscono strumenti Panormo di fattura ben più modesta, con rosette costituite da semplici cerchi intarsiati con legni chiari e scuri, senza filettatura del fondo e con essenze meno nobili per fondo e fasce, così come anche strumenti con la filettatura del piano che riprende la decorazione della buca.

Lo strumento ha subito almeno un massiccio intervento di restauro, che ha comportato la rimozione del fondo, desumibile dalle riparazioni effettuate all'interno dello strumento, oltre che dalle aggiunte di inserti di abete sulla tavola. Il piede dello zocchetto superiore è stato doppiato, le fasce sono interamente ricoperte da garza tinta

Una Panormo del 1824. Strumento di fattura medio-alta, caratterizzato dall'impiego di palissandro (di probabile origine brasiliana) per fasce e fondo

